

Nell'immortale paragone oraziano, *Ut pictura poësis*, c'è già racchiusa la sostanza più profonda di come arti diverse per origine e struttura possano essere fruttuosamente messe a confronto. Le sollecitazioni spirituali che si ricevono osservando un quadro (in questo discorso generale poco importa il livello estetico dell'opera) sono traducibili in sensazioni emotive, simili in tutto e per tutto a quelle che si ricevono ascoltando i versi di una poesia. Difficile, naturalmente, è cogliere l'esatta equivalenza (ammesso che esista), fra i segni tracciati su una tela, su una tavola o in un affresco, e le parole che sentiamo evocare da una voce che ci guida a gustare l'armonia di un componimento poetico o anche in una nostra semplice lettura privata: non dobbiamo, infatti, cercare un calco tra l'una e l'altra, ma la magia di un'atmosfera, ben sapendo (cosa tutt'altro che secondaria) che i percorsi che ciascuno di noi segue guardando un dipinto e vivendo interiormente una poesia, sono eminentemente soggettivi e non per questo meno preziosi.

Se poi a questa coppia aggiungiamo un terzo elemento, la musica, il dialogo fra le espressioni dello spirito si fa pressoché completo. La musica appartiene infatti ad una direttrice culturale che ha avuto illustri esempi di epoca talvolta molto remota (come non pensare, ad esempio, che tutta la grande poesia della Grecia antica era accompagnata dalla musica? Come dimenticare l'invito di artisti grandissimi – quali, tra gli altri, Delacroix, Kandinskij e Klee – ad ispirarsi alla musica nel dipingere?). Nella fruizione di un'opera d'arte visiva riuscire ad abbinare allo sguardo anche la vibrazione dei versi e di un brano musicale è certamente il mezzo più elevato che il nostro spirito ha a sua disposizione: forse solo così saremo più vicini agli dei, così come si sentivano i Feaci che, nell'*Odissea* omerica, si compiacquero di dirlo ad Ulisse.

E queste brevi note altro non vogliono essere che un piccolo viatico alla mostra di un artista perugino generoso e sensibile, Gustavo Benucci, che nella sua vita operosa coniugò sovente proprio la pittura, la poesia e la musica.

Prof. Emidio De Albentis



Gustavo Benucci: l'arte della pittura tra musica e poesia



Evento - Esposizione

in occasione del 25° anno della scomparsa dell'artista

dal 27 maggio al 12 giugno 2016

presso

Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci"
Piazza san Francesco al prato, 5 - Perugia

Presentazione

Venerdì 27 maggio ore 17.00
presso la biblioteca dell'Accademia

Esposizione

27 maggio - 12 giugno
aule 16 e 17 dell'Accademia



G. Benucci

CONTATTI & INFO



3477130320



3924137930



www.facebook.com/benucciartemusicapoesia



www.gustavobenucci.com

BENUCCI

Gustavo Benucci nasce a Perugia nel 1927. Ben presto si trasferisce con la famiglia prima a Livorno, poi a Terni e quindi nel 1940 a Roma, dove interrompe gli studi del liceo scientifico per seguire la vocazione della pittura. I suoi primi acquerelli da autodidatta denotano già un interesse per il paesaggio e la pittura "en plein air" che non lo abbandonerà più. Viene introdotto da Dino Minciaroni, giovane architetto perugino, negli studi di via Margutta, dove lavorano Angelo Savelli, Giovanni Omiccioli e Mario Mafai. Nel 1945 il padre fa ritorno a Perugia con tutta la famiglia.

Nel 1947 Gustavo entra a far parte dell'"Unione delle Arti", fondata da Domenico Caputi, e realizza la sua prima personale alla "Galleria Nuova" di via Mazzini, presentato da Gerardo Dottori, suo maestro all'Accademia di Belle Arti. Nel 1950 espone alla XXV Biennale di Venezia e alla mostra "Artisti perugini" presso la Galleria Po di piazza Buenos Aires a Roma, alla quale partecipano Manlio Bacosi, Germano Belletti, Enzo Brunori, Antonella Cerutti, Dante Filippucci, Giovanna e Romeo Mancini, Enzo Rossi, Castore Vignaroli. L'anno successivo espone alla VI Quadriennale di Roma.

In questi anni Benucci inizia ad elaborare una sua personale visione della natura in chiave di fantasia cromatica, basata sul libero fluire delle pennellate.

Nel 1952 si diploma presso l'Istituto Statale d'Arte di Perugia, dove presto sarà chiamato ad insegnare ornato e pittura.

Nel 1957 insieme all'amico Pietro Scarpellini organizza a Roma a Palazzo Braschi la mostra "Il Trasimeno muore", tema al quale Benucci si era già dedicato da diversi anni.

Negli anni '60 il suo interesse si sposta principalmente sull'architettura, e realizza molte ville nei dintorni di Perugia e sulle sponde del Trasimeno. L'attività di architetto si sposa felicemente con il suo amore per la natura ed il paesaggio umbro: le sue abitazioni sono pensate in funzione del paesaggio nel quale si inseriscono, e nello stesso tempo "intorno" alle persone che le abiteranno.

Nel 1968 espone, presentato da Nello Ponente, al Palazzo Comunale di Perugia, dove ritornerà nel 1974 con una grande mostra antologica comprendente duecento opere.

Nel 1977 vince la cattedra di Pittura all'Accademia di belle Arti di Perugia, ma lascia l'incarico dopo poco per dedicarsi esclusivamente alla pittura.

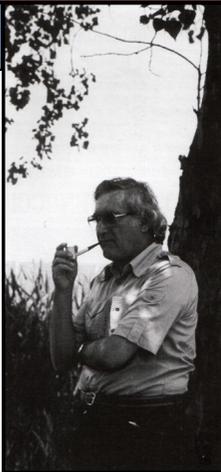
Dal 1976 al 1979, vive una dura esperienza personale che lo porta ad una pittura simbolista, sofferta, forte, a volte esasperata. È quel "Periodo di Trento" nel quale Benucci esprime tutto il suo dolore, la sua sfiducia, anche in se stesso, tutta la sua rabbia.

Pian piano, tuttavia questi sentimenti si esauriscono, fino al "Volo di un gabbiano" del 1980, segno della ritrovata libertà interiore e voglia di vivere.

Nuovi rapporti di amicizia, in terra di Romagna, lo portano ad una esperienza nuova: l'affresco. A Bertinoro, nella villa Prati, dipinge sulle pareti di una sala, dove esprime la gioia di ricominciare a vivere, il senso profondo dell'essere amici in progetti di aiuto reciproco, la bellezza della campagna, della vendemmia, dello stare insieme.

Nel 1986 tiene la sua ultima esposizione alla Rocca Paolina: una grande antologica che ripercorre tutta la sua attività di artista, con i suoi entusiasmi, i suoi ripensamenti, le sue rinunce, i suoi risultati.

L'anno seguente scopre di esser gravemente malato, ma questo sembra accrescere la sua passione per la pittura e gli ultimi anni della sua vita sono dedicati ad un lavoro quasi febbrile di ricerca e sintesi finale di tutti i suoi studi sulla natura. Il suo ultimo lavoro e atto d'amore, Rose, sarà dipinto tre giorni prima di morire, il 27 maggio 1991.



Attesa 1987, Tecnica mista, cm 80 x 80
Musica abbinata: *Ouverture de "Lo Schiaccianoci"*
P.I. Čajkovskij

Da Beethoven 1988, Tecnica mista, cm 50 x 50
Musica abbinata: *Sonata per pianoforte n°17 "La Tempesta"*
L. van Beethoven



Andante sull'acqua, cm 50 x 70
Musica abbinata: *Quintetto per pianoforte e archi in La "La Trota"* - F. Schubert

Sinfonia in giallo, cm 70 x 70
Musica abbinata: *Yellow Submarine*
The Beatles



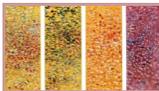
Dalla sonata al chiaro di luna di Beethoven, cm 77 x 53
Musica abbinata: *Sonata per pianoforte n. 14 "Al chiaro di luna"* - L.van Beethoven

Da Prokofev, cm 50 x 50
Musica abbinata: *Concerto per pianoforte e orchestra n°2*
S.S. Prokofev



Ricerca 1987, Tecnica mista su tela, cm 80 x 80
Musica abbinata: *Motherless child*
Anonimo

Le quattro stagioni di Vivaldi 1986,
olio su tavola cm 131 x 70
Musica abbinata: *Spring, summer winter and fall*
Aphrodite's child



Appunti dalla Fantastica di Berlioz 1986, olio su tavola,
cm 70 x 70
Musica abbinata: *Sinfonia Fantastica*
H. Berlioz

Preludio, cm 60 x 60
Musica abbinata: *Preludio n°2 in Do#*
G. Gershwin



Composizione 1987, olio su tela, cm 80 x 80
Musica abbinata: *America da "West Side Story"*
L. Bernstein

Elevazione, cm 60 x 60
Musica abbinata: *Ouverture de il "Tannhäuser"*
R. Wagner



Lo studio dell'artista 1980, olio su tela, cm 80 x 100
Poesia abbinata: *Eterna presenza*
P. Salinas

Autoritratto 1976, olio su tela, cm 120 x 80
Poesia abbinata: *The Waste Land*
T.S. Eliot



Le déjeuner sur l'herbe 1976,
olio su tela, cm 170 x 130
Poesia abbinata: *Alba*
F.G. Lorca

Querce d'inverno 1969, olio su tela, cm 70 x 50
Poesie abbinate: *Gli alberi "Estratto da Racconti"*
F. Kafka
Albero secco - Wang Ja-Fin



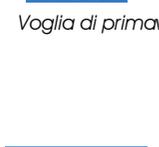
Primavera umbra 1977, olio su tela, cm 80 x 80
Poesia abbinata: *Sky*
J. Milan



Vecchio tronco 1978, olio su tela, cm 120 x 150
Poesia abbinata: *L'arbre*
J. Charpentreau



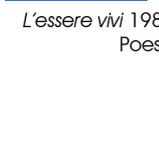
In un vicolo a Terni 1976, olio su tela, cm 70 x 100
Poesia abbinata: *Der Panther*
Rainer Maria Rilke



Voglia di primavera 1987, olio su tela, cm 100 x 100
Poesia abbinata: *Printemps*
V. Hugo



Il gabbiano 1979, olio su tela, cm 100 x 100
Poesia abbinata: *Scrivere silenzi*
R. Ricci



L'essere vivi 1987, tecnica mista su tela, cm 80 x 100
Poesia abbinata: *Il cantico delle creature*
S. Francesco

